



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Pinacoteca Civica, Jesi

Palazzo Pianetti: una sede prestigiosa

L'istituzione della Pinacoteca risale al 1868, con l'acquisizione di un cospicuo numero di opere delle Corporazioni religiose soppresse. Dal 1949 la Pinacoteca fu ospitata nel Palazzo della Signoria e in seguito in Palazzo Pianetti, grandioso edificio settecentesco (costruito a partire dal 1748 su progetto dell'architetto jesino Domenico Valeri), dove alla sezione d'arte antica e moderna è stato accostato il materiale scultoreo, ceramico e fittile, offrendo un quadro completo del panorama artistico jesino.

Le storie di Enea e la Galleria Rococò

Al primo piano del Palazzo spiccano le sale decorate con le *Storie di Enea* e la galleria con stucchi e pitture rococò, un *unicum* nel suo genere in terra marchigiana; al secondo piano si distribuiscono gli ambienti di vita della famiglia Pianetti.

La Galleria fu progettata entro il 1754 dal pittore bolognese Giuseppe Torregiani. Si snoda per circa 70 metri, in cui trionfano gli stucchi realizzati tra 1767 e 1770 dal plasticatore milanese Giuseppe Tamanti, integrati nella volta e sulle pareti con scene dipinte dall'aquilano Giuseppe Ciferri, un coacervo di simboli e allegorie relativi all'avventura dell'uomo nel tempo e nello spazio.

Di notevole interesse sono anche le *Storie di Enea*, dipinte a tempera tra 1781 e 1786 nelle volte delle sei stanze che si affacciano sulla Galleria dai pittori Carlo Angelini Paolucci di Urbino e Placido Lazzaroni di Pesaro. La narrazione pacata delle storie virgiliane, propria della poetica neoclassica, trova la sua ideale conclusione nel *Trionfo della Poesia* dipinto nella sesta stanza, adibita a salone delle feste.

Il patrimonio artistico della Pinacoteca

Il percorso di visita inizia dalla seconda esedra della galleria degli stucchi con i vasi dell'antica farmacia comunale, realizzati nel 1775 da Francesco Luzi di Urbina. L'esposizione dei dipinti si snoda poi nelle imponenti sale affrescate del primo piano che contengono, tra l'altro, i capolavori degli anconetani Pietro Paolo Agabiti e Nicola di Maestro Antonio, di Lorenzo Lotto, del manierista Pomarancio attivo anche a Loreto, di Giacomo del Po, pittore di scuola napoletana, attivo tra '600 e '700. I dipinti sono intervallati da sculture databili tra XIII e XVII secolo, tra cui un bassorilievo vicino allo stile di Domenico Rosselli, una Croce astile d'argento del 1525 di Giovanni Battista De Santis, un imponente dosale in maiolica del XVI secolo e un presepe in terracotta, attribuibile all'Agabiti.

Le opere artistiche dell'800 e del '900 sono ospitate nell'appartamento ottocentesco, al secondo piano, insieme alla collezione di opere donate al Comune di Jesi nelle varie edizioni del premio "Città di Jesi - Rosa Papa Tamburi", che comprende dipinti, grafiche e sculture di Guttuso, Cantatore, Paolucci, Sassu, Morlotti, Biancini, Ciarocchi, Vespignani, Giuffrè, Gilardi, Bodini, Bartolini e a quelle presenti in sede grazie all'iniziativa d'arte contemporanea "La Ruota del Lotto" del 1981-82.

Il percorso lottesco

Un nucleo cospicuo e di altissima qualità è costituito dalle opere di Lorenzo Lotto (Venezia 1480 ca. - Loreto 1556/57), eseguite tra 1512 e 1532: uno dei lasciti più significativi del pittore veneziano nelle Marche, terra con cui ebbe continui e fecondi contatti.

La *Deposizione* (1512), commissionata dalla Confraternita del Buon Gesù di S. Floriano, potrebbe essere stata realizzata dal pittore a Roma, dove collaborò in Vaticano con Raffaello. È un dipinto che nasce da contrasti anche interiori, oltre a quelli artistici tra il naturalismo veneziano e il classicismo romano. In un paesaggio che ricorda la pittura di Giorgione si svolge intorno al corpo di Cristo il dramma del dolore, vissuto da ogni personaggio in maniera potente e profondamente individuale.

L'*Angelo Annunciante* e la *Vergine Annunciata* (1525 ca.) facevano parte di un trittico realizzato per la chiesa dei Minori Conventuali di S. Floriano; colpisce la scelta del pittore di calare nella realtà l'evento sacro. Così dell'angelo si sottolinea la poderosa struttura fisica, che proietta un'ombra sul pavimento di cotto, e il movimento accentuato dalle vesti scomposte. La *Vergine* reagisce all'apparizione improvvisa e, come investita da uno spostamento d'aria, si ritrae e allarga le braccia. Protagonisti della scena sono così il movimento a rotazione delle due figure e soprattutto la luce, "soffio discontinuo e vagante" (Longhi), che aumenta il ritmo dell'azione.

La *Madonna delle Rose* (1526-1527), proveniente dalla chiesa di S. Francesco al Monte, è una Sacra Conversazione che vive di un rapporto intenso e reciproco tra i personaggi, disposti a esedra entro una struttura piramidale e collegati da un moto vibrante. Un contrappunto emotivo e cromatico alla pala è rappresentato dalla lunetta sovrastante in cui S. Francesco e S. Chiara si affiancano in posizione speculare e dialettica, all'interno di uno dei pochissimi notturni della produzione lottesca.

La *Pala di Santa Lucia* (1532), uno dei capolavori di Lotto, fu commissionata nel 1523 dalla Confraternita di S. Lucia, per il proprio altare nella chiesa del convento francescano di S. Floriano. Dal punto di vista iconografico risulta piuttosto insolita la scelta di inserire nella tavola centrale un fatto della vita di S. Lucia, legato alla stessa sequenza delle scene della predella. In essa l'elegante portico del palazzo del console romano Pascasio, che ordina che Lucia sia portata al bordello, richiama evidentemente la loggia al primo piano nel cortile del Palazzo della Signoria di Jesi, da poco costruito su progetto di Andrea Sansovino.

La percezione che abbiamo della *Visitazione* (1532), eseguita per la chiesa di S. Francesco al Monte, risente purtroppo di una drastica pulitura del dipinto. All'interno di un ambiente domestico, caricato di significati simbolici (in particolare la natura morta sulla mensola), si svolge l'incontro della Vergine e di Elisabetta, la cui intensità spirituale ed emotiva è espressa dai gesti e dagli sguardi.

